



Nick Cave “The Sick Bag Song”

«Cammino a tentoni verso le labbra del mondo. Il Nord America si spiega davanti a me come un lacero sacchetto per la nausea.»

Il nuovo disco uscirà a settembre, nell'attesa arriva anche in Italia (edito da Bompiani, con la traduzione di Chiara Spaziani) *The Sick Bag Song*, **diario epico scritto da Nick Cave** a partire dagli **appunti presi sui sacchetti per il vomito** dei vari aerei utilizzati per spostarsi da una città all'altra **durante il tour nordamericano del 2014.**

L'ultimo grande poeta del rock, per anni simbolo di decadenza tossica a causa del suo stile di vita e di un canzoniere in cui mescolava in modo furioso il blues delle origini con le decostruzioni rumoriste del punk e della new-wave, poi divenuto raffinato crooner oltre che insospettabile padre di famiglia, in *The Sick Bag Song* si misura con una scrittura a scatti, fotografa, illumina, porta in superficie tutto ciò che appesantisce lo sguardo e restituisce lampi di bellezza colti tra camere di hotel e sale da concerto.

Senza rincorrere la letteratura di viaggio, analizzando la caducità e la volgarità del mondo, prendendosi gioco dei propri limiti, ricordando colleghi amati come Bob Dylan e Bryan Ferry e colleghi che non ci sono più, trasformandoli in piccoli ritratti spogliati del mito («*In uno studio di Malibù, Johnny Cash si è messo a sedere e ha suonato una canzone. Era quasi cieco e a malapena riusciva a camminare. Io ero lì. Ho visto un uomo malato prendere la sua chitarra e stare bene. Purtroppo ho visto anche il contrario. Prendi, prendi, prendi. Ho visto uomini sani prendere la loro chitarra e stare male*»), il 'Re Inkiostro' scrive il suo libro più irresponsabile e fresco, a tratti toccato dalla grazia.

Tutto il contrario di un artista che raschia il fondo del barile, Nick Cave oggi è quanto mai vivo. Gioca con il lettore e innanzitutto con se stesso, armato di quella fervida autoironia che troppo spesso anche i critici più attenti hanno faticato a trovare nella sua opera. Proprio un anno fa è stato preso a schiaffi dalla vita, quando suo figlio Arthur è morto cadendo da una scogliera a Brighton, da molti anni residenza dell'artista australiano. Eppure il Re ha ancora voce e annuncia per settembre un album che sarà una sorta di testamento della sua arte oscura: si intitolerà *Skeleton Tree* e abbiamo già i brividi.